



La donna alla finestra (2021)

Una vibrante Amy Adams in un thriller psicologico d'antan che omaggia i noir americani.

Un film di Joe Wright con Amy Adams, Julianne Moore, Gary Oldman, Wyatt Russell, Anthony Mackie. Genere Drammatico Produzione USA 2021.

L'adattamento cinematografico del romanzo bestseller "The Woman in the Window" di A.J. Finn.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Anna Fox osserva il mondo dalla sua finestra. Dietro al vetro immagina i piccoli drammi quotidiani dei suoi vicini. Psicologa infantile affetta da agorafobia dopo un incidente che le ha sconvolto la vita, per vedere meglio Anna ha messo a fuoco il teleobiettivo della sua macchina fotografica. Tra dispute e riconciliazioni, intimità e infedeltà, impara a conoscere progressivamente la gente del suo quartiere, soprattutto i Russell che si sono appena trasferiti nell'appartamento di fronte. Con loro, specialmente con Jane e suo figlio che vanno a visitarla, sembra aprirsi un po' alla realtà ma poi una notte assiste all'omicidio della donna dalla sua finestra e tutto precipita. Perché Jane secondo la polizia e i Russell non è mai esistita...

'La donna alla finestra' assume da subito e a partire da un televisore acceso in cui compare James Stewart, la sua filiazione hitchcockiana. Pagato il debito con "La finestra sul cortile", il thriller psicologico di Wright omaggia con Alfred Hitchcock i film noir americani di cui l'eroina della storia è consumatrice seriale.

Girato alla vigilia dell'emergenza sanitaria, 'La donna alla finestra' suona oggi quasi beffardo con la fragilità dell'esistenza rivelata dalla pandemia. Costretti nei nostri appartamenti con lo sguardo fisso alla finestra, siamo tutti un po' James Stewart e uccidiamo il tempo osservando il cortile del nostro immobile. Il nostro campo d'investigazione, come quello di Anna Fox, non va oltre la finestra dei vicini, alla ricerca di quello che non va, alla ricerca di eventi sensazionali o magari di un crimine. Coppie che si amano a letto, coppie che litigano, coppie che fanno pace, diventano figure del desiderio o di pratiche sentimentali che rinviando alla protagonista il suo problema, perché Anna ha perso qualcosa da qualche parte, ha lasciato indietro qualcuno che adesso non può più raggiungere.

È soprattutto lei che guardiamo e conosciamo ogni giorno di più attraverso il suo sguardo. E molto presto comprendiamo che la nostra eroina non sta affatto bene. Dipendente dai farmaci, dall'alcool e dai film in bianco e nero, si trascina tutto il giorno in 'robe de chambre', è spettinata la più parte del tempo, trascurata e coi denti macchiati di Merlot.

Se il capolavoro di Hitchcock rifletteva sul voyeurismo ontologico dello spettacolo cinematografico, 'La donna alla finestra' indaga, attraverso il destino singolare della sua protagonista, la routine del confinamento dove cova l'ossessione e cresce la paranoia.

Adattamento del romanzo di A.J. Finn, il film ruota attorno a un crimine ma è costruito soprattutto intorno a un osservatore immobile che ha lasciato il mondo fuori e che Amy Adams rende vibrante e raro. Qualunque cosa abbia fatto o faccia, desideriamo che sia sempre lei ad avere l'ultima parola, quando giura di aver visto qualcuno pugnalato a morte, vogliamo solo crederle. Capelli rossi e broncio permanente, Amy Adams deraglia l'abbagliante candore dell'eterna 'jeune fille' cinguettante ("Come d'incanto") con ritratti problematici.

Furia tossicomane per Ron Howard ("Elegia americana") o prigioniera della sua collera per Joe Wright, passa due film a flagellarsi per essere (stata) una madre indegna. A servirle un bicchiere di vino è Julianne Moore, la replica migliore invece gliela offre Gary Oldman, vicino gentiluomo e attore che

nasconde dietro l'aria ordinaria la riserva segreta in cui custodisce la sua facoltà di terrorizzare, di terrorizzarci a morte.

Intrappolati con la protagonista per tutta la durata del film, proviamo a farci un'idea chiara del suo carattere, disturbato da una comprensione frammentaria del dramma che si abbatte su di lei. Vulnerabile e resiliente insieme, sopravvive alla tensione (psicologica) del dispositivo per scoprire in fondo alla notte chi ha commesso l'irreparabile e soprattutto perché. Spinta oltre i suoi limiti si rivelerà a se stessa e al pubblico 'a cielo aperto'.

Come "La ragazza del treno" e "Gone Girl" prima, 'La donna alla finestra' carbura il 'gaslighting', forma di manipolazione che mira ad alterare la percezione della vittima. Questa incertezza permanente costituisce l'ingrediente essenziale del film di Wright che non va mai oltre i 'binari' di Tate Taylor. Il suo thriller cade sovente nelle trappole del genere, le stesse con cui giocava abilmente David Fincher. Quello che rimane è il fascino un po' artefatto d'antan e di una storia fatta per elaborare il lutto e mettere a tacere per sempre il senso di colpa.